Cagliari: prosegue la lotta contro i licenziamenti

Da sei giorni nei pozzi della «Pertusola»

Il monopolio franco-belga con il pretesto della riorganizzazione aziendale vuole colpire il potere contrattuale conquistato dai lavoratori - Rivendicata la costituzione di un Ente minerario sardo

I minatori di Pozzo Gallo negli impianti occupati

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21.

Da sei giorni asserragliati nei pozzi della Pertusola, a Ingurtosu, i minatori intendono resistere fino a quando le autorità governative e regionali non decideranno un intervento che costringa la società franco-belga a ritornare sulle proprie decisioni. Gli operai, appoggiati da tutta la popolazione del bacino, chiedono la revoca dei licenziamenti e la presentazione di un programma di sviluppo e di potenziamento del giacimento di Ingurtosu.

E' noto che la società Pertusola ha disposto una prima riduzione degli organici nelle miniere di Ingurtosu come premessa e condizione per l'attuazione dei programmi di riorganizzazione aziendale. I fini del monopolio sono stati denunciati all'opinione pubblica dalla segreteria regionale della CGIL e dalla Camera provinciale del lavoro di Cagliari: i piani del monopolio — sostiene il sindacato unitario — si concretano nella rinuncia alle miniere marginali, nella riduzione della mano d'opera occupata e nella accentuazione della politica di rapina dei giacimenti. E' evidente, quindi, che il programma padronale tende a colpire il potere contrattuale conquistato dai lavoratori della Pertusola con la vittoriosa lotta del 1960. Potere contrattuale che venne poi esteso a tutte le altre miniere della Sardegna e che costituì la base di un imponente movimento di riscossa operaia in provincia di Cagliari.

L'attacco condotto in questo momento dalla società Pertusola si inquadra nel più generale disegno dei monopoli diretto a scaricare sui lavoratori le conseguenze del processo di riorganizzazione produttiva e ad affermare il potere del grande padronato sullo sviluppo economico dell'Isola. Questo attacco pregiudica indubbiamente, in Sardegna, le scelte e gli indirizzi di sviluppo economico controllato dalle imprese pubbliche, come prevede la legge nazionale 588 per l'attuazione del Piano di rinascita.

Ecco i motivi principali della lotta decisiva oggi in corso ad Ingurtosu, che non è una semplice forma di rivendicazione settoriale per il mantenimento del posto del lavoro, ma che investe direttamente tutta la classe operaia e tutto il movimento autonomistico sardo. Nel settore industriale ogni indirizzo di sviluppo è determinato dai monopoli mentre i poteri pubblici restano inerti e passivi. Questa tendenza deve essere rovesciata, esigendo, nel settore, il controllo dei poteri pubblici che si deve esprimere attraverso la costituzione di un Ente minerario sardo. Perciò la Pertusola, che si è caratterizzata sempre per una politica di tipo coloniale e di sfruttamento continuo della mano d'opera e delle risorse del sottosuolo, deve andarsene. Ma allo stesso tempo gli indirizzi delle altre due grosse società minerarie affiliate alla Montecatini, che agiscono nei bacini di Iglesias e di Guspini, devono essere condizionati dalle scelte pubbliche, imponendo programmi di ricerca, di sviluppo dei giacimenti, di sfruttamento in loco dei minerali, di piena e stabile occupazione.

La lotta, iniziata alla Pertusola e che si dispiegherà via via estendendosi a tutto l'arco minerario (hanno già scioperato i minatori di San Giovanni e di Arenas, mentre si preparano ad entrare in lotta le maestranze dell'intero settore), ha come posta in gioco sia le rivendicazioni immediate che quelle più ampie per l'attuazione immediata di un programma quinquennale corrispondente all'aumento dei redditi e alla trasformazione delle strutture, secondo i criteri stabiliti dalla legge 588.

L'obiettivo fondamentale da raggiungere rimane la costituzione dell'Ente minerario sardo che affermi, unitamente alla funzione delle Partecipazioni Statali, il carattere determinante delle scelte e degli indirizzi pubblici rispetto ai privati, i cui programmi debbono corrispondere agli interessi generali di sviluppo economico-sociale della Sardegna.

Giuseppe Podda

Protesta popolare a Crotonei per l'aumento della disoccupazione

CROTONEI, 21

Centinaia di cittadini sono sfilati per le vie di Crotonei per protestare contro il disagio economico dovuto al dilagare della disoccupazione. Sempre più aumenta questo disagio per il ritorno degli emigrati dall'Alta Italia che, per una politica sbagliata dei nostri governanti, non riescono più a trovare lavoro al nord, e sono costretti a tornare nei propri paesi.

Il corteo, dopo avere attraversato le vie cittadine, si è recato al Comune dove una delegazione di operai ha presentato al sindaco, compagno Guarascio, un ordine del giorno per chiedere il suo intervento per eliminare questo stato di cose.

L'Università in Abruzzo

L'esclusione di «Lingue» frutto dell'inganno dc

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 21

L'inconcepibile parere favorevole del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione per il riconoscimento della cosiddetta «Libera Università Adriatica» e cioè, in sostanza, della disseminazione nelle varie città di pseudo-facoltà universitarie (a Pescara economia e commercio, a Teramo giurisprudenza, a Chieti lettere e filosofia) è stato accolto con reazioni contrastanti.

La esclusione della facoltà di lingue, sita a Pescara ha provocato, come era da prevedersi, grave malcontento tra gli studenti, i quali continuano ad occupare i locali di via Gramsci. Il malcontento è molto sentito in quanto si tratta della facoltà che ha il più alto numero di iscritti (850) di cui gran parte già al quarto anno di corso. D'altro lato, la DC, con un manifesto si felicita con se stessa per il risultato raggiunto.

Ancora una volta, col parere del Consiglio Superiore della P.I., l'interesse preminente dell'Abruzzo all'Università di Stato, viene sacrificato alle manovre clientelistiche dei notabili democristiani. E' da questa logica che deriva la posizione degli studenti in agitazione, i quali si chiedono il perchè della loro esclusione. L'inganno, frutto del provincialismo e del campanilismo di certe decisioni, si fa sempre più evidente. Alcuni grossi dirigenti democristiani locali già si sono fatti avanti, cercando con dichiarazioni alla stampa, di addossare ogni responsabilità sul Ministro della P.I. in carica.

Si prosegue così sulla stessa linea finora seguita, allorchè si argomentava che l'iniziativa locale, anche in termini campanilistici, era dovuta al mancato intervento dello Stato. E si arrivava a concludere che erano meglio tre mezze università che niente, meglio l'Università a Pescara che all'Aquila. In questo modo veniva fatta opera di divisione tra la popolazione, si accendevano risse campanilistiche, si rinunciava infine alla lotta unitaria per l'Università di Stato in Abruzzo.

Il Partito comunista, in tutti questi anni, si è battuto con fermezza contro questa posizione ed in maniera unitaria negli enti locali. Il risultato concreto di questa lotta è rappresentato dal disegno di legge per l'Università in Abruzzo ed in Calabria, presentato al Parlamento il 29 luglio 1964, con numero 1574, dagli on. Rossanda, Natta, Alicata e dai deputati comunisti della regione Spallone, Di Mauro, Illuminati e Giorgi che mira a sanare l'ingiusta situazione in cui versano in questo settore le due regioni, con provvedimenti che riassumano quanto di più moderno è stato studiato oggi per l'Università, ed in particolare in Azruzzo: sede unica ed accentrata, con la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, ingegneria, medicina, lettere e filosofia.

Il parere di oggi non soddisfa le esigenze fondamentali di un centro di istruzione superiore per la formazione dei quadri dirigenti della regione negli anni futuri, e contrasta, non solamente con la linea della programmazione economica democratica, ma anche con le esigenze della riforma della pubblica istruzione in Italia, così come, seppure con i noti limiti da noi indicati, veniva riconosciuto dalla commissione parlamentare di indagine.

Gianfranco Console

Teramo

Fallimentare la politica di industrializzazione dc

TERAMO, 21.

I 750 operai della fabbrica di confezioni in serie Pilotaz sono stati licenziati.

Le intenzioni del padrone della fabbrica, unico stabilimento in attività nell'area predisposta dal Consorzio per il nucleo di industrializzazione di Teramo, erano state denunciate pubblicamente dalla Camera del Lavoro e dai partiti operai sin dall'inizio del mese scorso.

Di fronte a queste ferme prese di posizione, rivolte a sollecitare tutte le autorità locali, affinchè ricercassero i mezzi per impedire il licenziamento di 600 operai e di circa 150 lavoratrici a domicilio, i dirigenti democristiani del Consorzio non seppero fare altro che smentire decisamente l'allarme dato dagli operai e dagli ambienti democratici della nostra città, gridando al bugiardo e alla speculazione elettorale.

La chiusura della fabbrica ed il licenziamento in massa, avvenuto — coincidenza per alcuni molto fortunata — in periodo post-elettorale, dichiarano clamorosamente il fallimento della politica di industrializzazione degli amministratori della Provincia e del Comune di Teramo.

A testimoniarne la incapacità basti comunque il fatto che nella aerea espropriata dal Consorzio e secondo il cui piano regolatore — presentato a suo tempo alla Cassa per il Mezzogiorno — avrebbero dovuto crearsi 1500 posti di lavoro entro il 1965, attualmente non lavora un solo operaio.

E' necessario piuttosto che si riconosca finalmente che una politica di industrializzazione slegata e artificiosamente sovrapposto all'economia del nostro Comune e della nostra Provincia è destinata a non avere successo.

Una politica di sviluppo industriale efficace deve partire dalla valorizzazione delle fonti di energia presenti in loco (metano) e, soprattutto, deve avere una visione nazionale dello sviluppo economico e civile e portare avanti una programmazione democratica senza di cui soluzioni settoriali e campanilistiche risultano impossibili o lasciano il tempo che trovano.

Situazione fluida per le Giunte in provincia di Bari

Iniziative del PCI per promuovere accordi unitari

Dal nostro corrispondente

BARI, 21.

A che punto è la formazione delle giunte in provincia di Bari a quasi un mese dal voto del 22 novembre? Una delle prime amministrazioni che si è costituita è stata quella di Gravina di Puglia con un sindaco comunista ed una giunta PCI-PSI che si regge sul sostegno di tutta la sinistra fino al PSIUP. E' stata annunziata per il 28 dicembre la convocazione del consiglio provinciale per procedere a un accordo nell'ambito dello schieramento di centro-sinistra.

Vi è però una situazione ancora di incertezza e di confusione in molti comuni della provincia. La situazione più particolare è senza dubbio quella di Conversano ove con le elezioni del 22 novembre, fu eletto un Consiglio comunale composto da 9 consiglieri del Psi, 7 del Pci, uno del Psdi, 12 della Dc, uno del Msi. Vi è quindi la condizione per la formazione di una giunta di sinistra che vada dal Pci al Psdi. Il nostro partito ha precisato questa linea pubblicamente e la base socialista preme in varie forme perchè si dia vita ad un'amministrazione di sinistra. Un affollato corteo popolare si è svolto nei giorni scorsi per chiedere appunto la formazione di giunte di sinistra.

Situazioni difficili si segnalano da Palo del Colle, Locorotondo, Noicattaro, Cassano e Triggiano ove la Dc — che ha registrato clamorose sconfitte e ha subito fratture interne e affermazioni di liste di dissidenti — sta tentando in tutti i modi di ricostituire il suo monopolio di potere fino a puntare sulle gestioni commissariali.

In queste località la situazione presenta alcuni aspetti nuovi dovuti alla serietà e all'accresciuta forza del Pci il quale ha aperto il discorso per nuove maggioranze unitarie che vadano dal Pci alla Dc attorno ad un programma di vero rinnovamento della politica degli enti locali. In questa prospettiva sono aperte le trattative nei comuni di Palo, Noicattaro e Triggiano dove una parte della Dc è arroccata sulle vecchie posizioni centriste, mentre una altra parte ha chiesto un incontro con il Pci.

A Cassano Murge è possibile la formazione di una giunta che vada dal Pci al Psi e al Pri; questi partiti infatti assommano 11 seggi su 20, ed il discorso è stato aperto dal Pci anche con alcuni uomini di sinistra della Dc.

Anche in quelle località, ove la formazione di maggioranze di centro sinistra è scontata come Giovinazzo e Barletta il Pci ha invitato le altre forze politiche, Psi e Dc, ad un incontro per una discussione su un programma avanzato e per la formazione della giunta.

A Corato, dove il voto del 22 novembre ha riprodotto la vecchia composizione del Consiglio comunale (15 Pci, 2 Psi, 2 Psdi, 15 Dc, 6 Msi), di fronte alla minaccia di una gestione commissariale, il Pci responsabilmente ha invitato la Dc, il Psi ed il Psdi ad un incontro per dar vita ad un'amministrazione con una chiara impronta democratica e di rinnovamento. A Trani una manovra è in atto da parte della Dc e del Psdi (che qui ha colto un successo attorno ad un trasformista ex dc, il sen. Mongelli) che vogliono umiliare il Psi ricattandolo su basi anticomuniste per costringerlo al cedimento.

Una situazione quindi in generale fluida quella in corso in provincia di Bari nella quale il Pci assolve pienamente ad una funzione di rinnovamento della politica degli enti locali con un discorso unitario e profondamente democratico. E in questo quadro va vista l'iniziativa dell'assemblea degli eletti comunisti che è stata indetta per domenica 27 dicembre.

Italo Palasciano

Senigallia: centro sinistra senza programma

DC e PSI hanno accantonato i contrasti e ignorato le precise proposte del PCI — Soluzioni unitarie di sinistra nei Comuni minori

Dalla nostra redazione

ANCONA, 21

Mentre nei centri maggiori delle Marche l'attività per la formazione delle Giunte procede quasi ovunque a passi lenti, nei Comuni inferiori ai 5 mila abitanti ormai un tutto gruppo di Consigli ha eletto i massimi organi dirigenti delle rispettive amministrazioni.

Nel Pesarese da rilevare la riconferma del compagno Pratelli a sindaco di Gabicce, uno dei più importanti e vivaci centri turistici della riviera adriatica. A Montegrimano è stato riconfermato sindaco il compagno Rossi.

In provincia di Ancona il compagno Renato Gentili è stato eletto sindaco di Sirolo, ove una lista comunista ha trionfato su una coalizione di centro-sinistra.

Sempre nell'Anconetano, sindaco comunista (il compagno Tullio Serenelli) anche a Monterado, mentre a Monte San Vito la maggioranza di sinistra ha eletto sindaco il compagno Piergiorgio Giambartolomei del PSI.

In particolare simpatico il sindaco uscente di Monte San Vito, il nostro compagno Gino Polonara, è stato fervidamente ringraziato dagli esponenti della minoranza per il senso «di democraticità ed imparzialità» cui ha ispirato la sua opera di amministratore.

Sindaco di Montecarotto — grosso centro agricolo della provincia di Ancona — è il comunista Alfio Perini. Sono stati nominati assessori: Gino Cucchi, Altero Venturi, Ferruccio Saltarelli, Felice Mingo tutti del PCI, Duilio Berluti (PSIUP) e Pietro Badiali (indipendente). Anche a Montecarotto come a Sirolo il 22 novembre fu sconfitta una coalizione di centro-sinistra. Nell'Ascolano si è insediata la nuova amministrazione di sinistra ad Acquaviva Picena. Il prof. Mario Malaigia (PSDI) è stato eletto sindaco.

Nel novero dei centri maggiori della regione una delle prime giunte elette è quella di Senigallia ove è stato concretizzato un accordo di centro-sinistra. Diciamo subito che la formazione della giunta senigalliese ha dato la misura del bassissimo livello da pateracchio cui è rapidamente pervenuta la «formula».

A Senigallia PCI, PSI e PSIUP detengono 20 seggi su 40. Una posizione base di forza tale, quindi, che allargata al PSDI avrebbe permesso solide soluzioni di sinistra. Il PSI ha preferito l'alleanza con il blocco doroteo e scelbiano prevalente nella DC senigalliese, blocco che, tra l'altro, si riflette fedelmente nel gruppo consiliare democristiano.

Il PSDI, per disaccordi con gli «alleati» di centro sinistra, non è entrato a far parte della Giunta che ha definito «precaria e provvisoria». Ma l'elemento più negativamente caratterizzante della nuova Giunta è dato dalla totale, desolante assenza di una sua piattaforma programmatica. Precise richieste in questo senso avanzate dal gruppo consiliare comunista, fra l'imbarazzo dei rappresentanti del PSI, non hanno avuto risposta.

In altre parole, Senigallia è stata la prova palese di quanto il nostro partito in provincia di Ancona da tempo va denunciando: il centro sinistra nelle giunte ridotto a plateale fatto di spartizione di cariche. Inutile dire che su questo terreno la DC ha fatto la parte del leone: ha concesso ai socialisti il sindaco, ma — quel che più conta — ha preteso la maggioranza delle poltrone in Giunta.

In quanto al programma, DC e PSI visti i contrasti insuperabili che li dividevano hanno preferito qualunquisticamente ignorare lo «scoglio»: si vivrà alla giornata o meglio seconde soluzioni che il contraente più forte, la DC di volta in volta vorrà dettare. In definitiva, un centro sinistra che piace perfino ai liberali: il PLI, infatti, si è compiacentemente astenuto nelle votazioni per la giunta. Che dire d'altro? Ci può essere traguardo più squalificante per un centro-sinistra che è giunto a meritarsi la benevolenza delle forze dichiarate di destra?

Walter Montanari

PRIMA DI FARE ACQUISTI VISITATE L'IMPONENTE ESPOSIZIONE E PREZZI
della ditta
EUROMODA
VITTADELLO Confezioni
PRATO - Via S. Giorgio (Accanto al Supermercato)

CONFEZIONI TESSUTI DI CLASSE e di ALTA MODA
DOVE? ALLA DITTA G. LO FRANCO
PIAZZA DELLA POSTA SIENA
Troverete un vasto assortimento di modelli a PREZZI ECCEZIONALI
CONFEZIONI Lebole
VISITATECI !!!

Dono più bello?... ...CONFEZIONI
ALESSANDRO VITTADELLO
I modelli più eleganti ⟷ Le migliori confezioni ⟷ I prezzi più convenienti
Solo questo marchio è A. VITTADELLO

a FIRENZE da arbiter
il reparto più assortito di GIOCATTOLI
Questi i regali che vi offre l'Organizzazione VITTADELLO
FIRENZE Via Brunelleschi Via Borgo S. Lorenzo
LUCCA Via Vittorio Emanuele Via Fillungo
LIVORNO Via Ricasoli
PISA Borgo Stretto Borgo Largo
ANCONA Galleria Dorica Corso Garibaldi
PRATO Via C. Guasti
PISTOIA Via A. Vannucci
GROSSETO Via Carducci
LA SPEZIA Via Prione
ROMA Via Merulana - Via Ottaviano Piazza Risorgimento